

Castel S. Pietro, 25 ottobre 2011

## Un'altra buona occasione persa.

Mai come questa volta mi risulta difficile esprimere qualche considerazione emotivamente distaccata a riguardo delle elezioni nazionali. La difficoltà è oggettiva ma pure personale quale responsabile distrettuale di partito. I sentimenti che si provano in queste situazioni vanno dal disappunto per la lunga attesa dovuta a "problemi tecnici", al nervosismo per l'incertezza della sorte, al rammarico per non aver saputo convincere quell'ultimo elettore a recarsi alle urne per assolvere quel dovere civico tanto importante quanto, purtroppo, poco apprezzato alle nostre latitudini. Abbiamo perso un'altra volta! Al di là dell'amaro esito del sorteggio -che lascia almeno qualche perplessità nelle modalità di comunicazione- mi sembra si imponga una seria riflessione sul ruolo che un partito storicamente popolare e democratico dovrebbe avere a proposito del suo rinnovamento. Se da una parte il contributo di Generazione Giovani è stato determinante in questi anni per creare nuovi spazi all'interno del partito, dall'altra mi sembra che questa volta non abbiamo avuto il sufficiente coraggio e la necessaria determinazione per dire con chiarezza alle elettrici e agli elettori che uno dei due posti al nazionale avrebbe dovuto essere occupato da un giovane. Malgrado la dirigenza cantonale, ed in particolare Giovanni, creda nell'importanza del sostegno alle giovani forze, mi è parso di percepire fra l'elettorato un certo scetticismo nel delegare ai giovani il compito di rappresentare il Ticino a Berna. Personalmente credo che i dubbi legati alla giovane età ed alla -solo presunta- inesperienza non abbiano assolutamente ragione di esistere. Questo scetticismo può essere anzi dannoso in vista di un sano ricambio delle forze e comporterà l'inevitabile perdita di consensi fra coloro che per età e visione dei problemi della società sono più vicini alla generazione dei trentenni piuttosto che a quella dei cinquantenni come la mia. Il successo dei nuovi movimenti può essere ricondotto anche al nuovo modo di affrontare le tematiche urgenti del Paese. Necessariamente questi movimenti politici devono ricorrere anche a volti giovani ai quali affidare posti di responsabilità e prestigio. Il tempo dirà se questa è la strada giusta ma intanto qualcuno di loro potrà arricchirsi di quell'esperienza che fino ad oggi non poteva avere.

*Filippo Gabaglio*